

**POLITICHE
DEL LAVORO**

**PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO
AGENZIA DEL LAVORO**

**XXIII RAPPORTO
SULL'OCCUPAZIONE
IN PROVINCIA
DI TRENTO**

**a cura di
Osservatorio del mercato
del lavoro**



FrancoAngeli

**PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO
AGENZIA DEL LAVORO**

**XXIII RAPPORTO
SULL'OCCUPAZIONE
IN PROVINCIA
DI TRENTO**

**a cura di
Osservatorio del mercato
del lavoro**

FrancoAngeli

Questo Rapporto è stato discusso e redatto dal gruppo di lavoro dell'Osservatorio coordinato da Isabella Speziali e si è avvalso del contributo dei membri del Comitato tecnico scientifico dell'Osservatorio:

Gruppo di lavoro dell'Osservatorio:

Giuliana Cabassi
Stella Chini
Claudia Covi
Alessia Degasperi
Graziella Fontanari
Valentina Matarazzo
Alessandra Mutinelli
Corrado Rattin
Isabella Speziali
Stefano Zeppa

Comitato tecnico scientifico dell'Osservatorio presieduto da Pier Antonio Varesi:

Antonio Maria Chiesi
Gino Faustini
Giovanni Geroldi
Domenico Valcavi
Paola Villa

Agenzia del lavoro (www.agenzialavoro.tn.it) ha sede a Trento in via Guardini, 75, 38100
settore.osservatorio@agenzialavoro.tn.it tel. 0461.496030, fax 0461/496038

Copyright © 2008 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni specificate nel sito www.francoangeli.it

INDICE

Prefazione di <i>Pier Antonio Varesi</i>	pag. 9
--	--------

**Il quadro economico e occupazionale
in provincia di Trento**
a cura dell'*Osservatorio del mercato del lavoro*

1. Il contesto economico di riferimento	» 15
2. La base imprenditoriale della provincia di Trento	» 25
3. La dinamica demografica	» 33
4. Il mercato del lavoro	» 37
5. Le assunzioni registrate in corso d'anno	» 73
6. I bassi livelli della disoccupazione in Trentino	» 89
7. Le figure professionali richieste	» 97
8. Le dinamiche del primo semestre 2008	» 105

APPENDICE STATISTICA**Offerta di lavoro**

Andamento demografico	pag. 115
Forze di lavoro	» 119
Sistema scolastico provinciale	» 135
Occupazione-disoccupazione dalle fonti amministrative dei C.P.I.	» 159
Immigrazione	» 189

Sistema economico e domanda di lavoro

Struttura imprenditoriale e dinamica demografica delle imprese	» 205
Indicatori economici	» 215
Imprese artigiane e occupazione nelle imprese industriali	» 221
Livelli occupazionali nel privato	» 225
Occupazione nel pubblico impiego	» 235

Figure professionali

Figure professionali richieste nel privato e nel pubblico	» 243
---	-------

Indice 7

Il supporto delle politiche ai segmenti deboli

Cassa integrazione guadagni pag. 257

Lavoratori in mobilità » 261

Lavoratori disabili » 267

Le politiche del lavoro provinciali

Interventi dell' Agenzia del Lavoro » 275

Bibliografia » 287

Pubblicazioni Osservatorio del mercato del lavoro Provincia Autonoma di Trento » 289

PREFAZIONE

di *Pier Antonio Varesi*, Presidente dell' Agenzia del lavoro

Il XXIII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento si presenta quest'anno con una forma rinnovata. Questo cambiamento è mirato all'obiettivo di dar conto più puntualmente delle principali tendenze che caratterizzano il mercato del lavoro locale e per questo il capitolo che tratta del quadro economico e occupazionale è affrontato in maniera più robusta rispetto alla tradizione degli anni precedenti.

Non vengono viceversa presentati gli abituali contributi di approfondimento, per i quali si è ritenuta più conveniente la predisposizione di pubblicazioni *ad hoc*. Per questo l'attuale Rapporto risulta anche più snello nei suoi contenuti.

Tale scelta metodologica non fa, evidentemente, venir meno l'attenzione alla predisposizione di un'accurata parte di documentazione statistica, riportata nell'appendice dove, per singoli capitoli e in serie storica, si possono trovare come sempre tutti i dati e la documentazione d'eventuale interesse.

Il secondo elemento di sostanziale novità dell'attuale Rapporto sull'occupazione attiene alla tempistica, che è stata per la prima volta portata a una base temporale più prossima.

Al fine di salvaguardare sia un criterio di accuratezza nell'analisi che un obiettivo di massimo aggiornamento temporale, l'attuale Rapporto sull'occupazione propone un commento più completo che si concentra sull'anno di riferimento tradizionale, il 2007, per il quale è possibile disporre di tutti i dati analitici di interesse e propone altresì, una prima lettura delle dinamiche che si riferiscono al primo semestre del 2008, guardando ai dati fin qui disponibili dell'indagine sulle forze di lavoro, degli archivi dei Centri per l'impiego e – relativamente agli ammortizzatori sociali – alla cassa integrazione e alla mobilità.

Un terzo fattore di novità che risulta degno di nota riguarda proprio i dati degli avviamenti e delle cessazioni comunicati dalle aziende ai Centri per l'impiego.

Questi dati che fino al 2006 erano disponibili solo relativamente ai rapporti di lavoro nel privato, proprio a partire dal 2007 riguardano anche i rapporti di lavoro del pubblico impiego e quelli del lavoro parasubordinato. Diventa perciò possibile operare un ragionamento complessivo che si riferisce al totale delle assunzioni sia nel pubblico che nel privato, valutare la casistica contrattuale utilizzata e ragionare sui rapporti di lavoro parasubordinati posti in essere nell'anno. Si tratta evidentemente di una mole di informazioni importantissima per l'analisi di un mercato del lavoro che potrà essere anche ulteriormente valorizzata in futuro.

Nel merito lo sguardo ai risultati ci conferma che i profili del mercato del lavoro locale si mantengono strutturalmente solidi e sostanzialmente equilibrati.

Nel corso del 2007 l'occupazione è ulteriormente cresciuta e i progressi rispetto al 2006 si sono evidenziati su più fronti. In particolare è ripresa la dinamica partecipativa femminile che nel periodo immediatamente precedente aveva accusato segnali di stasi ed è cresciuta anche e soprattutto l'occupazione di questa componente. Il tasso di disoccupazione risulta in calo e attestato al 2,9%, cosicché si conferma più basso anche del dato di media del Nord-Est. Il contributo settoriale alla crescita dell'occupazione è imputabile al terziario e seppur più limitatamente anche al comparto secondario.

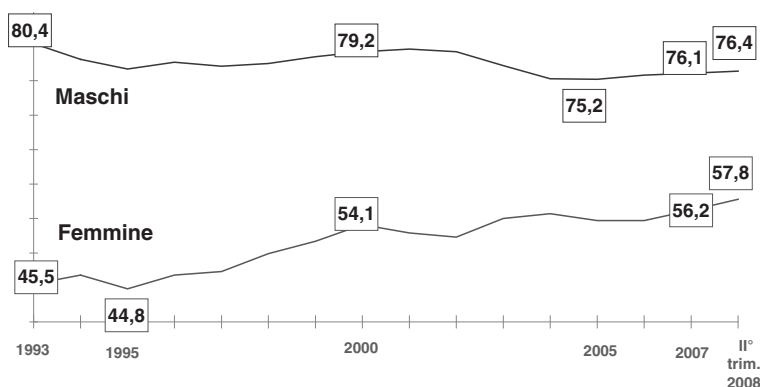
Tuttavia, sul finire dell'anno appena trascorso e soprattutto nei primi mesi di quello nuovo, alcune sofferenze sono venute alla luce soprattutto in termini di aumento della disoccupazione per un'insufficiente domanda di lavoro aggiuntiva rispetto alla consistenza delle maggiori forze lavoro locali. Questi primi segnali di difficoltà, riflettendo in parte la difficile congiuntura internazionale, non riguardano certo solo il nostro mercato locale, anzi relativamente agli ultimi dati disponibili, in Italia e nelle regioni a noi limitrofe si rileva un maggior aumento delle persone in cerca di lavoro.

Il fatto che nel panorama nazionale il nostro mercato rimanga uno tra i migliori, anche in termini di andamento, non deve suonare però neanche lontanamente consolatorio.

L'affacciarsi, a livello nazionale e internazionale, di un periodo di gravi difficoltà, induce a rammentare il ruolo fondamentale che l'intervento pubblico sul mercato del lavoro (e in particolare l'intervento della Provincia autonoma) hanno avuto nel superare le fasi di gravissima crisi occupazionale degli anni Ottanta e nell'assicurare una pronta ed efficace "manutenzione" del mercato del lavoro nei due decenni successivi. Lo evidenziano i grafici di seguito riportati che permettono di cogliere i miglioramenti sul versante dell'occupazione e il calo della disoccupazione del periodo, e i ri-

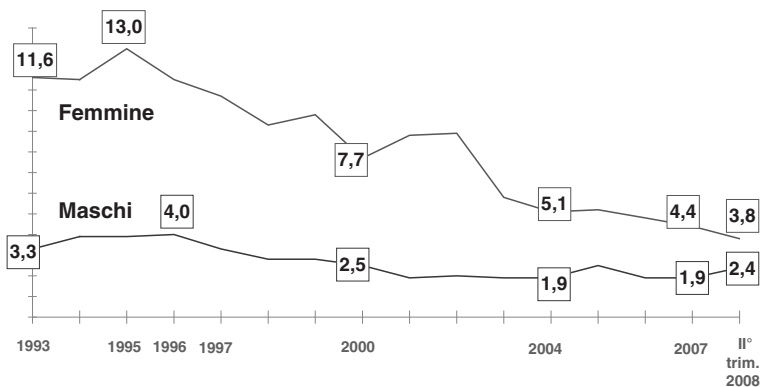
sultati ottenuti anche in termini di una maggiore uniformità degli andamenti tra maschi e femmine.

Graf. 1 – Andamento tasso di occupazione per sesso (1993, II trim. 2008)



Fonte: Osservatorio Mercato del Lavoro su dati indagine continua sulle forze di lavoro media annua (ISTAT)

Graf. 2 – Andamento tasso di disoccupazione per sesso (1993, II trim. 2008)



Fonte: Osservatorio Mercato del Lavoro su dati indagine continua sulle forze di lavoro media annua (ISTAT)

La Provincia Autonoma di Trento, a partire dalla legge provinciale 19 del 16 giugno 1983 e dai Documenti triennali di politica del lavoro, si è dotata di un robusto impianto normativo e organizzativo che prevede, tra gli altri, la fornitura di servizi a beneficio dei lavoratori e delle aziende, interventi di formazione, incentivi all'assunzione per i segmenti deboli o in posizione di svantaggio sul mercato del lavoro, promozione di lavori

socialmente utili per soggetti svantaggiati e sostegni all'autoimpiego mediante l'avvio di nuove attività imprenditoriali. A questo fine, importanti risultano anche gli studi e le ricerche dell'Osservatorio, che ci hanno offerto e continuano a offrire molte informazioni e conoscenze sul mercato del lavoro in Trentino. Informazioni che non hanno avuto valenza meramente conoscitiva, ma che da sempre sono state poste a fondamento delle scelte di politica locale del lavoro e trasposte nel documento che ne è la più alta espressione sul piano amministrativo, il Piano provinciale di politica del lavoro.

Il quadro economico e occupazionale in provincia di Trento

a cura dell'*Osservatorio del mercato del lavoro**

* La stesura dei singoli capitoli e paragrafi compete rispettivamente a Valentina Matarazzo: 1 e 2; Corrado Rattin: 3, 4.4, 6.2 e 8; Stefano Zeppa: 4.1, 4.2, 4.3 e 8; Isabella Speciali: 4.5, 6.1, e 8; Giuliana Cabassi: 5.

1. IL CONTESTO ECONOMICO DI RIFERIMENTO

1.1. Il contributo dei Paesi emergenti e dei Paesi a industrializzazione più matura

Nel 2007 l'economia mondiale ha lanciato complessivamente segnali positivi: l'analisi sull'arco dell'anno ha confermato la buona intonazione registrata nell'anno precedente, mettendo a segno una sostenuta crescita del prodotto pari a +4,9%¹. Un'ombra si è allungata peraltro su questo contesto complessivamente espansivo². Ed è determinata da alcuni segnali di deterioramento verificatisi in corso d'anno legati alla forte crescita dei prezzi dei prodotti energetici e delle materie prime. Sono tensioni che nella seconda parte dell'anno hanno determinato evidenti spinte inflazionistiche, e che nei Paesi di Area Euro sono state in parte compensate dal rialzo del rapporto di cambio e quindi dal rafforzamento della moneta.

Sono stati in particolare i Paesi emergenti, in ragione della fase di sviluppo che stanno vivendo, a connotarsi per il più forte impulso espansivo. E infatti la crescita è stata trainata con particolare vigore da queste economie con un'espansione attestata mediamente attorno al 10% e con un contributo che rispecchia un quinto del prodotto mondiale. Nel 2007 è stata l'economia cinese a distinguersi per tenore di crescita e per spunto nella dinamica del prodotto interno rispetto all'anno precedente (+11,9%). Il peso della Cina sul prodotto mondiale si è confermato pertanto significativo, anche se va ribadito come la crescita della domanda interna abbia generato in questo anno forti tensioni interne. Anche India e Russia tuttavia hanno fatto segnare esiti decisamente positivi rispetto al 2006 con una crescita rispettivamente pari a +9,2% e a +8,1%. Il terziario rimane il principale volano di

¹ Banca d'Italia-Eurosistema, *Relazione annuale anno 2007*, Roma, 2008.

² Nonostante l'indubbia positività del risultato annuale è peraltro opportuno sottolineare come nel quarto trimestre si renda visibile un certo rallentamento nel tenore della crescita.

sviluppo dell'economia indiana mentre, nel caso della Russia, merita una segnalazione, oltre alle tensioni inflazionistiche indotte della forte crescita della domanda interna, il particolare tenore delle esportazioni di prodotti energetici, che nel 2007 si è dimostrato molto elevato.

In questo quadro, positivo, ma decisamente più contenuto, si è delineato invece l'impulso alla crescita proveniente dai Paesi a industrializzazione più matura: USA, Giappone e UE si sono mossi su livelli di crescita oscillanti tra il 2 e il 3%. Nelle vicende dei vari Paesi merita un cenno l'evoluzione degli Stati Uniti per la preoccupazione che la crisi statunitense possa risultare dilagante e compromettere le possibilità di crescita degli altri Paesi e più in generale dell'economia mondiale³. Nel 2007 gli USA hanno sofferto infatti, di una crisi visibile nella dinamica del PIL che ha segnato un rallentamento nel tenore della precedente crescita. Una crisi che ha investito il mercato immobiliare determinando un ribasso delle quotazioni delle abitazioni accompagnato da un calo di domanda e da un accumulo di alloggi invenduti. Segnali di un certo deterioramento delle condizioni dell'economia statunitense si colgono anche nella diminuzione della ricchezza a disposizione delle famiglie, legata in particolare a un calo della ricchezza immobiliare. Nel 2007 negli USA è rallentata anche la crescita degli investimenti di tipo produttivo, fattore che ha determinato un primo riflesso in un peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro. Anche l'economia giapponese nel corso del 2007 si è mossa su un sentiero abbastanza espansivo, ma con risultati appena più modesti rispetto all'anno prima. Infine, di particolare interesse risulta la dinamica espressa dai Paesi dell'Unione Europea. Nel 2007 l'economia UE a 27 membri, ha messo a segno una crescita del prodotto interno pari a +2,9%, una variazione che risulta appena inferiore rispetto all'anno prima, ma che si attesta comunque su livelli soddisfacenti. L'aspetto positivo che merita sottolineare è che il risultato conseguito è stato ottenuto con il contributo di tutti i Paesi compresi i nuovi Paesi membri che, pur con delle differenze significative, si sono mossi anche quest'anno su buoni ritmi di crescita in presenza di una forte domanda interna.

L'andamento 2007 appare peraltro segnato da una certa discontinuità che si è manifestata in particolare nel secondo e nel quarto trimestre, andando ad alimentare qualche preoccupazione per le dinamiche dell'anno a venire. Sebbene la pressione inflazionistica nel corso del 2007 si sia mantenuta mediamente sui medesimi livelli dell'anno precedente, l'innalzamento

³ L'importanza del peso economico degli USA nell'economia mondiale e il timore di ripercussioni della crisi statunitense anche a livello europeo hanno sollecitato un'attenzione crescente da parte dei principali organi di informazione che hanno reso tristemente note le difficoltà attraversate da quest'economia nel 2007.

del costo delle materie prime alla ripresa delle attività dopo la pausa estiva, ha infatti ingenerato una tendenza all'aumento dei prezzi al consumo. Sono state le esportazioni a sostenere la crescita del prodotto, agendo da stimolo sull'attività industriale e sulla propensione a investire in capitale produttivo. Il portato di questa spinta risulta visibile sul versante degli investimenti con riguardo particolare ai macchinari (+4,3%) e agli investimenti nelle costruzioni. Anche i consumi delle famiglie hanno espresso una dinamica positiva ma piuttosto modesta (+1,5%) e abbastanza simile a quella dell'anno precedente. Il rafforzamento in atto dell'euro nel corso del 2007 ha favorito anche un aumento delle importazioni (+5,2%).

Tra i grandi Paesi UE, la Spagna ha mantenuto il buon ritmo espansivo del passato (+3,8%). Un segnale di sostanziale conferma rispetto al livello dell'anno scorso, mentre Germania e Italia hanno accusato un leggero ripiegamento della crescita con tassi di aumento del prodotto interno lordo rispettivamente pari a +2,5 e +1,5%⁴.

1.2. La dinamica espressa dall'economia italiana

L'economia italiana nel 2007 ha viaggiato a un ritmo inferiore rispetto ai principali Paesi dell'Area Euro (+1,5%), e per di più ha segnato un rallentamento rispetto al tenore di crescita registrato lo scorso anno. L'Italia, in sostanza, ha accusato le difficoltà di una crescita alimentata in particolare dall'espansione dei servizi e mostrato per converso ancora il lato debole della produzione industriale italiana, che stenta ad affermarsi in modo quantitativamente significativo.

La minor crescita italiana si è associata a un aumento dell'occupazione e si è quindi connotata come labour-intensive. Le statistiche Eurostat 2001-2006 presentate nella Relazione annuale 2007 della Banca d'Italia mostrano in modo inequivocabile le performance non entusiasmanti del nostro Paese in merito all'andamento della produttività del lavoro.

Va ricordato peraltro che l'economia italiana vanta le proprie linee di specializzazione in produzioni particolarmente sottoposte alla concorrenza internazionale dei Paesi emergenti, ed è tra l'altro basata su imprese di piccola dimensione⁵. Un segnale di potenziale miglioramento è leggibile nel

⁴ L'aumento del PIL ha riflesso il contributo di differenti determinanti: della domanda interna in Francia e in Spagna e delle vendite all'estero in Germania e Italia. Banca d'Italia-Eurosistema, *Relazione Annuale Anno 2007*, Roma, 2008.

⁵ Com'è noto all'incirca il 95% delle imprese italiane è composto da realtà al di sotto di 10 addetti, conferendo al tessuto italiano una notevole frammentazione.

rafforzamento della produzione di qualità, rispetto alla quale l'Italia potrebbe sviluppare un proprio vantaggio competitivo sui mercati internazionali. Sul sentiero del miglioramento della qualità dei prodotti risulta peraltro strategico riuscire a puntare adeguatamente sulla sfida del miglioramento della qualità delle risorse umane. Proprio questo tipo di produzione recentemente ha alimentato la domanda estera senza tuttavia riuscire a essere ancora colta in misura tangibile dalle statistiche ufficiali.

Alla formazione del PIL nazionale, trainata comunque dalle vendite all'estero, hanno concorso tutte le componenti della domanda compresa anche la componente della domanda interna.

Tab. 1 – Conto economico delle risorse e degli impieghi in Italia (2006-2007) (variazioni percentuali delle quantità a prezzi concatenati)

	2006	2007
Risorse		
PIL	1,8	1,5
Importazione di beni fob e servizi	5,9	4,4
di cui Beni	5,5	3,6
Impieghi		
Domanda nazionale	1,8	1,3
di cui Spesa delle famiglie residenti	1,1	1,4
Spesa delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni senza scopo di lucro	0,9	1,3
Investimenti fissi lordi	2,5	1,2
Macchine attrezzature e mezzi di trasporto	3,4	-0,1
Beni immateriali	3,9	2,6
Costruzioni	1,5	2,2
Variazioni delle scorte e oggetti di valore	-	-
Esportazione di beni fob e servizi	6,2	5,0
Domanda estera netta	-	-

Fonte: ISTAT, Conti nazionali

I consumi finali nazionali sono cresciuti dell'1,4%, un aumento che risulta superiore a quello registrato nel 2006. In particolare nel 2007 si è assistito a un lieve accrescimento nella spesa delle amministrazioni pubbliche (+1,3% nel 2007 contro un dato pari a +0,9% nel 2006), e al positivo andamento della spesa delle famiglie residenti (+1,4%, di contro al